Nonostante i profitti siano cresciuti del 20 per cento nel 1972

I fabbricanti di farmaci reclamano nuovi aumenti

Un assurdo «progetto» presentato ieri all'assemblea della Farmunione - Il governo non deve accettare le pretese degli industriali della salute - Sempre più urgente la riforma sanitaria

Le industrie farmaceutiche hanno presentato ieri un « progetto » al nuovo governo in cui chiedono « la revisione generale dei prezzi con la connessa eliminazione dello sconto mutualistico, la riduzione del numero delle specialità, la attuazione di una serie di iniziative di concentrazione nel settore della produzione e della ricerca ».

Le linee generali del cosiddetto « progetto farmaceutico » sono state illustrate all'assemblea della Farmunione, svoltasi ieri a Milano, dal consigliere delegato Alberto Aleotti. Le gravi e pesantissime « rivendicazioni » degli industriali della salute sono state presentate, naturalmente, con argomentazioni moderniste. Il dr. Aleotti, infatti, ha parlato insistentemente della « programmazione » e ha detto fino alla noia che a questa necessità i produttori di medicine intendono aderire pienamente. Ma la sostanza delle richieste è una sola, ed è che i fabbricanti di medicinali, non paghi di aver lucrato sempre profitti altissimi, pretendono nuovi aumenti nei confronti dei consumatori privati ed esigono la cancellazione dei pur modesti sconti (rispetto ai guadagni delle aziende) praticati alle mutue e agli ospedali.

Non solo, ma nel documento trasmesso al nuovo governo la Farmunione, che raggruppa i più forti gruppi del settore, ha fatto anche presente che « sarebbe del tutto inadeguata la proposta di istituire una impresa pubblica per la produzione dei farmaci, sia come risposta politica ai problemi del settore, sia come strumento di programmazione ». Il che significa, in parole povere, che i produttori di medicine non vogliono che, attraverso l'intervento diretto dei pubblici poteri (di una azienda statale) si possano fare loro i conti in tasca fino all'ultimo centesimo, potendo in tal modo istituire termini di paragone sulle spese e sugli incassi, e quindi sui profitti e sulle speculazioni.

Sta di fatto, però, che mentre la Farmunione sembra spargere lacrime sulle difficoltà del settore, la realtà è profondamente diversa ed anzi opposta a quella che può apparire scorrendo le richieste presentate al governo e illustrate dal consigliere delegato, dr. Aleotti. Nel 1972, infatti, che pure non è stato un anno di vacche grasse per il complesso dell'industria italiana, il settore farmaceutico ha registrato un bilancio globalmente molto positivo (per le tasche dei padroni). Lo stesso *Corriere della Sera* ha avuto modo di scrivere giorni or sono che l'industria farmaceutica l'anno scorso « è andata al galoppo anche se frenato » (e meno male! n.d.r.), che sono aumentati il fatturato e gli utili delle maggiori aziende, che il saldo dell'interscambio con l'estero è stato attivo, che era già in corso — e in fase avanzata — quello stesso processo di concentrazione di cui Aliotti ha parlato ieri all'assemblea padronale di Milano.

« Il fatturato globale delle principali società — riferiva il giornale lombardo citando i dati statistici finora a disposizione — è aumentato dell'11 per cento e gli utili del 20 per cento circa ». Si tratta di cifre più che espressive, che si commentano agevolmente da sole e che mettono in risalto come proprio in uno dei comparti più delicati della nostra economia la linea del massimo profitto e della pura speculazione sia passata senza nessun impedimento, incoraggiata evidentemente dalla politica attuata anche in questo campo dal governo di centro-destra a direzione dc; il quale non ha neppure tentato di « mettere il naso » negli affari assai lauti che un pugno di industriali ha sempre potuto realizzare sulla salute (sulla pelle, dovremmo dire) dell'intero popolo italiano.

Orbene, in queste condizioni di assoluto privilegio, mentre l'assistenza farmaceutica e sanitaria in generale fa acqua da ogni parte, anziché scegliere la prudente strada del silenzio, i padroni delle grandi industrie farmaceutiche osano perfino avanzare rivendicazioni assurde, che se accolte non farebbero altro che precipitare tutto il settore in una situazione ancora più disastrosa e dare un altro colpo di acceleratore all'aumento generale del costo della vita.

Non solo, infatti, queste brave persone chiedono un aumento generale dei prezzi dei medicinali — già così cari — ma pretendono anche di annullare quegli sconti praticati verso le mutue e gli ospedali che hanno, in qualche modo, consentito agli enti in questione di provvedere sia pure parzialmente ai loro compiti assistenziali. Evidentemente per costoro il 20 per cento di incremento dei profitti è ancora poco. Ma è oltretutto molto grave che si sentano autorizzati ad avanzare nuove richieste proprio alla vigilia dell'insediamento di un governo che, per la sua composizione e per il fatto di succedere al ministero Andreotti-Malagodi, caratterizzato dalla più sfrenata corsa ai rincari e alle speculazioni del grande capitale, dovrebbe essere chiamato dalle cose ad operare una inversione di tendenza e di linea politica.

Staremo a vedere come il gabinetto presieduto dall'on. Rumor reagirà alle incredibili pretese degli industriali delle medicine. Questo, del resto, è uno dei banchi di prova della nuova compagine ministeriale e della nuova maggioranza politica. E', anzi, uno dei campi in cui la volontà politica dei governanti si misura in modo preciso proprio perchè si tratta di uno dei settori più sensibili dell'economia nazionale con vastissimi e immediati riflessi sull'ordinamento sociale del nostro paese.

D'altronde è chiaro che le stesse « richieste » degli industriali farmaceutici pongono, con estrema urgenza, la necessità di affrontare la questione della riforma sanitaria generale, col dovuto coraggio politico e con la consapevolezza che si tratta di difendere non il lucro di alcuni speculatori ma la salute di milioni di italiani.

Sirio Sebastianelli

Già al lavoro negli USA i cosmonauti sovietici

Sono giunti nel poligono spaziale americano di Houston i tecnici e i cosmonauti sovietici — tra i quali Leonov — che nel 1975 compiranno una missione nello spazio insieme ai colleghi americani. Hanno già avuto luogo i primi scambi di vedute sul programma che verrà messo a punto già nelle prossime settimane. Intanto a Capo Kennedy il secondo equipaggio di astronauti del laboratorio spaziale USA Skylab che ruota attorno alla terra è stato sottoposto all'ultimo controllo prima della partenza prevista per il 28 luglio prossimo. I tre sono Alan Bean, Owen Garriott e Jack Lousma - NELLA FOTO: Tecnici e cosmonauti sovietici negli USA

I colloqui politici al Cremlino in un'atmosfera di amicizia

Ribadita da Breznev e Le Duan l'amicizia fra URSS e Vietnam

Il CC del PCUS e il governo sovietico decidono di « considerare gratuito » tutto l'aiuto militare ed economico fornito ai vietnamiti — Giudizio positivo del segretario del PCUS sull'attuale situazione mondiale

Dalla nostra redazione

MOSCA, 10

« L'efficacia e la forza dell'amicizia sovietico-vietnamita sono state provate in maniera convincente durante la guerra. Ora, in tempo di pace, noi siamo fermamente decisi a rafforzare ancora di più, con i nostri compagni vietnamiti, la fraternità dei nostri popoli »: in questi termini, il compagno Leonid Breznev, segretario generale del PCUS, si è oggi rivolto alla delegazione di partito e di governo della RDV, diretta da Le Duan e Pham Van Dong, in visita ufficiale nell'URSS.

Breznev ha preso la parola al Cremlino nel corso di un pranzo offerto in onore degli ospiti vietnamiti.

Rispondendo, Le Duan ha espresso « la riconoscenza sincera » del popolo vietnamita « per il sostegno multiforme e l'aiuto importante e generoso » ricevuto dall'Unione Sovietica. « Fin dai primi giorni, quando la rivoluzione vietnamita non era che un embrione, fino alle gloriose vittorie, soprattutto nella lotta contro l'imperialismo americano, per la salvezza della patria e nella costruzione del socialismo — ha detto il primo vice segretario del Partito dei lavoratori vietnamiti — il PCUS, il governo ed il popolo sovietici, fedeli al nobile spirito dell'internazionalismo, sono sempre stati a fianco del popolo vietnamita ».

I colloqui della delegazione vietnamita con i dirigenti sovietici si erano aperti stamane al Cremlino. Un comunicato diffuso dalla TASS ha informato che « nel corso delle conversazioni che si sono svolte in un clima di amicizia e di cordialità, le due parti hanno esaminato i problemi internazionali di attualità, le questioni dello sviluppo dell'approfondimento dei rapporti sovietico-vietnamiti e della cooperazione nell'interesse della edificazione socialista nella RDV, della pace nel Vietnam e in tutta l'Indocina ». I colloqui proseguono.

Nel suo discorso, Breznev, che ha avuto calde parole di ammirazione per l'eroismo del popolo vietnamita, ha illustrato l'azione internazionale dell'URSS ed ha dato un giudizio positivo sull'attuale situazione mondiale. « Noi — egli ha detto — cercheremo di consolidare i cambiamenti positivi nell'arena internazionale e di renderli irreversibili ».

Parlando dei risultati dei suoi colloqui con Nixon ed in particolare dell'accordo sulla prevenzione della guerra nucleare, il segretario generale del PCUS si è dichiarato sicuro che esso « non è soltanto conforme agli interessi dei popoli sovietico ed americano, ma anche a quelli del miglioramento generale del clima politico nell'arena internazionale, agli interessi di tutta la comunità socialista ed alla causa del progresso sociale ».

Breznev ha quindi affermato che la conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa è cominciata ad Helsinki « con successo » e che l'Unione Sovietica farà di tutto per garantire « il successo totale di questa importante opera internazionale». Egli ha riconfermato il sostegno dell'URSS « alla giusta lotta dei popoli arabi per la liquidazione delle conseguenze dell'aggressione israeliana ».

Per quanto riguarda l'Asia, il dirigente sovietico ha espresso la convinzione che « il ristabilimento della pace in tutta la penisola indocinese, creerà buone condizioni per fare nuovi progressi concreti al fine di rafforzare la sicurezza nel continente e dare nuovo impulso per organizzare una cooperazione di buon vicinato e su un piede di eguaglianza tra tutti i paesi asiatici, senza alcuna eccezione ».

A proposito dei colloqui in corso, Breznev ha detto: « Il nostro lavoro comune permetterà di elevare ad un livello superiore l'amicizia sovietico-vietnamita, allargherà ulteriormente la nostra cooperazione in tutti i settori importanti ». Egli, infine, ha annunciato che il Comitato centrale del PCUS ed il governo sovietico hanno deciso « di considerare gratuito » tutto l'aiuto militare ed economico fornito dall'URSS al Vietnam.

Dal canto suo, Le Duan ha sottolineato « il ruolo particolarmente importante » che svolge attualmente l'Unione Sovietica « nella lotta dei popoli per la pace, l'indipendenza nazionale, la democrazia ed il socialismo ». Il dirigente vietnamita ha quindi ricordato la lotta attuale del popolo del Vietnam contro tutte le manovre e gli atti degli Stati Uniti e dell'amministrazione saigonese per il rispetto stretto degli accordi di Parigi ed ha salutato le « importanti vittorie » riportate dai popoli del Laos e della Cambogia. « La grande amicizia e la coesione che uniscono i nostri partiti ed i nostri popoli, che sono nati e sono stati temprati nella lotta comune e che sono stati messi alla prova dal tempo e dalla storia — ha detto in conclusione Le Duan — divengono di giorno in giorno più solide e indistruttibili. Fedeli agli insegnamenti di Ho Ci Min che, durante tutta la sua vita, ha vegliato all'amicizia vietnamito-sovietica, il nostro partito, il nostro governo e il nostro popolo sono decisi a compiere invariabilmente tutti i loro sforzi affinché la grande amicizia e la coesione fra i nostri due paesi fioriscano in eterno ».

Ai colloqui, apertisi stamane, hanno partecipato da parte sovietica Breznev, Podgorni, Kossighin, Gromiko, il ministro della Difesa Grechko ed il segretario del CC del PCUS, Katuscev; da parte vietnamita Le Duan, Pham Van Dong, il primo vice primo ministro Thanh Ngi ed altre personalità vietnamite e sovietiche.

Anche se il comunicato della TASS non lo dice esplicitamente, è lecito supporre che uno dei temi maggiormente discussi sia stato l'ulteriore azione da svolgere per costringere gli Stati Uniti a porre fine al loro intervento armato in Cambogia. Questo è, in effetti, il punto chiave del problema cambogiano ed è la prima posta del complicato gioco diplomatico in corso, che vede come uno dei protagonisti il legittimo capo di Stato della Cambogia, principe Sihanuk. Il GRUNK —, il governo cambogiano che ha Sihanuk a capo —, non è però ancora riconosciuto diplomaticamente da tutti i paesi socialisti. Anche l'Unione Sovietica non ha compiuto questo atto formale, pur fornendo larghi aiuti alle forze popolari della Cambogia che, sotto la bandiera del GRUNK combattono contro il regime fantoccio di Lon Nol, ed i suoi protettori americani.

Romolo Caccavale

Chiesto al nuovo governo italiano un impegno per i detenuti politici del Sud Vietnam

Il Comitato italiano per salvare i prigionieri politici nel Sud Vietnam ha inviato al presidente del Consiglio dei ministri Rumor una lettera in cui si chiede che nella presentazione del programma del nuovo governo venga espressamente precisato un impegno per la liberazione dei prigionieri politici nel Sud Vietnam, in conformità agli accordi di Parigi « salutati con soddisfazione al momento della loro conclusione dalla stragrande maggioranza del popolo italiano e del suo Parlamento ».

Nella lettera, il Comitato ricorda le recenti relazioni di personalità e organizzazioni degne della massima fede, le quali concordano nell'affermare che la sorte delle centinaia di migliaia di detenuti civili per motivi politici, rinchiusi nelle carceri di Saigon, dipende in modo determinante dallo sforzo dell'opinione pubblica internazionale e dei governi.

Tali testimonianze parlano chiaramente di detenzione illegale, di brutali maltrattamenti e torture, di tentativi di liquidazione fisica e morale, di trasformazioni di prigionieri politici in prigionieri di diritto comune. L'intera documentazione è stata messa a disposizione del presidente del Consiglio dal Comitato.

La lettera rileva, inoltre, la responsabilità americana per l'attuale situazione e il fatto che il fratello del maggiore responsabile per questo stato di cose che coinvolge uomini, donne, bambini, vecchi e malati costretti a vivere nel peggior regime repressivo e di crudeltà esistente al mondo, il fratello cioè del generale Van Thieu, è tutt'ora ambasciatore del regime di Saigon presso la Repubblica italiana.

La lettera pone quindi in rilievo « l'obbligo morale ancor prima che politico, per il governo italiano, di impegnarsi a fondo, e tramite tutti i canali accessibili, per la liberazione di tutti i prigionieri politici nel Sud Vietnam », e conclude: « Attendiamo, quindi, da lei, onorevole presidente del Consiglio, un atto pubblico urgente che esprima di fronte a tutti l'assunzione di questo obbligo morale che non consente né silenzi né diplomazie segrete; un atto che dimostri che il governo di un'Italia repubblicana e antifascista sa difendere la libertà e la dignità dell'uomo laddove esse vengono calpestate nel modo peggiore; perché nelle carceri di Saigon e nei suoi centri di interrogatorio e di tortura vengono calpestate, seviziate e uccise, giorno per giorno e ora per ora, la libertà, la dignità e l'integrità morale di ogni popolo e di ogni governo e istituzione sulla terra; di ognuno di noi, signor presidente; anche quelle del popolo italiano; anche le sue ».

Oltre alla documentazione riguardante la situazione dei prigionieri politici nel Sud Vietnam, il Comitato ha allegato alla sua lettera all'on. Rumor copie di lettere in cui due dei partiti della coalizione governativa, e precisamente il PSDI e il PSI si sono già impegnati in questo senso. La lettera è stata inviata per conoscenza anche ai quattro segretari dei partiti componenti la coalizione governativa. Il Comitato ha inviato, inoltre, una lettera di sollecitazione per un'azione concreta a favore dei prigionieri politici nel Sud Vietnam anche all'on. Aldo Moro.

Incontro delle delegazioni sindacali vietnamite alla FLM

Nel pomeriggio di ieri la segreteria della Federazione lavoratori metalmeccanici ha ricevuto le delegazioni vietnamite che avevano partecipato all'ottavo congresso della CGIL: la delegazione della Federazione dei sindacati del Vietnam diretta dalla compagna Truong Thi My, vice presidente della Federazione, e la delegazione dell'Unione dei sindacati per la liberazione del Sud Vietnam, diretta dal compagno Dao Hai Long.

Nell'incontro, al quale hanno partecipato compagni della segreteria e dell'apparato, si è discusso della attuale lotta per la totale liberazione del Vietnam del Sud e per la ricostruzione di tutto il paese.

La segreteria della FLM ha confermato l'impegno di tutte le categorie per una attiva solidarietà politica e materiale che si esprime con la campagna « Un Politecnico per il Vietnam ». I compagni vietnamiti hanno espresso il loro apprezzamento per questa azione e per il suo carattere unitario.

Riconosciuto il carattere monopolistico delle compagnie

Prezzo della benzina bloccato e controllato anche negli USA

L'intervento al termine della campagna terroristica contro i consumatori condotta col razionamento dei rifornimenti Una «scarsità» che nasce e scompare nel giro di 2 mesi - Che farà il governo italiano di fronte ad analoghe pressioni?

Un rapporto della Commissione federale per il commercio che opera a lato del governo degli Stati Uniti riconosce che le maggiori 18 compagnie petrolifere operano in modo definito « anticompetitivo », alzando i propri profitti oltre il limite che sarebbe consentito dal mercato. Le società petrolifere « dimostrano chiaramente di voler evitare la competizione attraverso la mutua cooperazione e di voler ricorrere all'uso delle pratiche discriminanti a tutti i livelli in cui la loro azione è interdipendente ».

A far esplodere il contrasto in seno ai gruppi capitalistici negli Stati Uniti è stato l'aumento di prezzo della benzina, accompagnato da ragionamenti « dimostrativi », posto in atto a partire dal maggio

Improvvisamente due mesi fa le compagnie petrolifere internazionali avevano « scoperto » la mancanza di prodotti petroliferi. Questo nonostante che la produzione di petrolio cresca ad un ritmo circa doppio di quello della produzione industriale mondiale e che alcuni paesi — come l'Iran o la Nigeria — premano attualmente per un rapido incremento delle estrazioni. In realtà le società petrolifere avevano semplicemente tirato fuori dal cassetto, dove la tenevano per i tempi opportuni, la vecchia regola del comportamento monopolistico che consiste nel far sparire il prodotto per costringere i consumatori a pagare il prezzo voluto.

La commedia della scarsità di petrolio è andata troppo oltre, negli Stati Uniti, e per la prima volta si è visto distribuire in qualche stazione di carburanti un volantino che spiega agli automobilisti come sia meglio usare mezzi pubblici, quando possibile, accelerare più lentamente, usare macchine meno potenti allo scopo di inquinare meno e consumare meno. La campagna sulla mancanza di petrolio ha incontrato, insomma, il favore della critica radicale dello spreco e dell'inquinamento. A questo punto, fra la sorpresa generale, le società petrolifere hanno fatto saltare fuori di nuovo petrolio abbondante dal loro cappello di prestigiatori.

Le reazioni sono state piuttosto amare anche negli ambienti più docili. Serissimi commentatori economici, i quali avevano sprecato la loro scienza su ordinazione nello spiegare « perché l'energia manca », sono rimasti con le vergogne allo scoperto ed hanno dovuto ammettere che forse la scarsità di benzina era stata semplicemente un trucco per avere via libera sui prezzi. Ora che rincari sono stati applicati in tutti i paesi capitalistici (in Italia col noto regalo di 4 lire a litro di benzina) da qualche parte ci si preoccupa dell'eccessivo effetto inflazionistico derivante dallo sfruttamento troppo ingordo del consumatore. L'amministrazione Nixon si è « accorta » — altra inopinata scoperta! — che è venuto il momento di bloccare il prezzo della benzina negli Stati Uniti cominciando a fare un esame dei costi effettivi.

La tardiva scoperta del governo di Washington può darsi giovi all'economia italiana. Il nuovo governo, infatti, può ben rifarsi all'esempio degli Stati Uniti per rifiutare ai petrolieri operanti in Italia ogni ulteriore aumento di prezzo costringendoli a far saltare fuori i prodotti petroliferi imboscati. Secondo le organizzazioni dei benzinai, infatti, le pompe prive di rifornimento sono ormai migliaia. I benzinai chiedono i danni del mancato rifornimento alle compagnie ed i prefetti hanno la responsabilità di garantire la continuità dei servizi pubblici.

Ma spetta al governo porre fine alla commedia richiamandosi al voto parlamentare che impone una seria indagine su costi e condizioni di rifornimento petrolifero. Ai conti che le società petrolifere presentano non è possibile credere, e non solo per le ragioni autorevolmente sostenute a Washington, ma anche per esempi più vicini. E' di ieri la notizia che dopo dieci anni di accantonamento di utili la Mobil tedesca ha versato alla società-madre statunitense profitti per 115 milioni di marchi.

Dichiarazione di Vecchietti sul congresso della pace

Dalla nostra redazione

MOSCA, 10

Al congresso mondiale delle forze della pace « per la sicurezza internazionale, il disarmo, l'indipendenza nazionale e la cooperazione » (Mosca, 2-7 ottobre) potranno partecipare « tutte le organizzazioni nazionali e internazionali » disposte a portare avanti azioni di pace nel quadro del processo di distensione mondiale.

Il compagno Tullio Vecchietti membro dell'ufficio politico del PCI — che ha partecipato alla riunione preparatoria di Mosca con il compagno Origlia del PCI, Bigi, dell'Alleanza contadini e Pizza dei gruppi giovanili della Democrazia cristiana — ci ha rilasciato la seguente dichiarazione: « Questa seconda riunione preparatoria — ha detto Vecchietti — ha confermato che in ogni parte del mondo si va rafforzando ed estendendo l'interesse verso il prossimo congresso della pace. Ha dimostrato inoltre che un vasto arco di forze politiche, economiche e religiose, pur partendo da diverse posizioni, talvolta anche fortemente differenziate, convengono sulla necessità di dare alla pace basi solide e possibilità di largo e durevole sviluppo. Dalla riunione di Mosca è poi risultato con chiarezza che in seguito agli ultimi avvenimenti internazionali — caratterizzati dagli accordi Est-Ovest e dal viaggio di Breznev negli Stati Uniti — il problema della pace si pone oramai su basi nuove e cioè sul fatto che la pace non va soltanto difesa, ma edificata con il concorso attivo dell'opinione pubblica mondiale in tutte le questioni fondamentali, politiche, economiche e sociali. In questo quadro abbiamo potuto constatare il vivo interesse che le forze dei paesi europei e del Mediterraneo manifestano in particolare nei confronti del grande contributo che può dare l'opinione pubblica democratica italiana in questa nuova fase di relazioni internazionali in riferimento ai problemi della sicurezza del Mediterraneo e della crisi del Medio Oriente. Problemi, come è noto, aperti e sui quali il nuovo clima mondiale non potrà non avere una positiva influenza ».

c. b.

Milano

Chiesto l'allontanamento del Commissario dell'Opera universitaria

MILANO, 10

Alle ormai numerosissime prese di posizione che reclamano l'immediato allontanamento di Carlo Carli dall'incarico di commissario governativo dell'opera universitaria, se n'è aggiunta ieri una di particolare peso e non certo sospettabile di simpatie a « sinistra ». Il senato accademico dell'università degli studi ha fatto sapere di considerare « del tutto inopportuna la permanenza nell'ufficio del dottor Carli », auspicando « il ritorno a normali forme di democratica gestione di un organismo così importante per la vita universitaria ».

In verità, le motivazioni che il senato accademico pone alla base della propria presa di posizione, appaiono del tutto marginali rispetto alla pesantissima realtà delle violenze e degli arbitri perpetrati da Carli nel corso della sua biennale gestione dell'opera. Al commissario, infatti, viene semplicemente imputato di aver varcato « in modo inaccettabile » i compiti che sono propri dell'opera universitaria.

Partita per l'URSS una delegazione di operai comunisti

E' partita per l'Unione Sovietica, su invito del CC del PCUS, una delegazione di operai comunisti per una visita di studio e scambi di esperienze con organizzazioni di partito e lavoratori sovietici. Della delegazione, guidata dal compagno Antonio Costa del Comitato direttivo della Federazione di Milano, fanno parte i compagni Giuliano Marianetti di La Spezia, Umberto Nicoletti di Livorno, Marcello Lovaglio di Roma, Orazio Mio di Pordenone, Cesare Ramazzotti di Bologna, Osvaldo Pastorino di Genova e Giovanni Stempergher di Torino.

Proposta una revisione dell'alleanza militare

L'Australia non parteciperà alle manovre navali della SEATO

CANBERRA, 10

L'Australia ha deciso di non partecipare alle manovre navali annuali dell'alleanza del sud-est asiatico SEATO, che si svolgeranno nel mar della Cina meridionale il prossimo ottobre. Secondo le previsioni avrebbero dovuto partecipare alle manovre quattro navi, fra cui la portaerei « Melbourne ».

Un portavoce del ministero degli esteri ha spiegato la decisione di questo ritiro con il fatto che le attività della SEATO dovranno esser rivedute nella riunione del Consiglio dei ministri dell'alleanza che si svolgerà per l'appunto in ottobre. Secondo l'Australia le attività militari dovrebbero esser ridotte mentre si dovrebbe dar maggior risalto alle operazioni civili.

Il governo australiano ritiene inopportuno per l'alleanza continuare nel suo vecchio ruolo « di contenimento verso la Cina » mentre alcuni dei membri della alleanza hanno allacciato rapporti con Pechino. In altre parole Canberra conferma il superamento di una certa situazione e lo sviluppo di uno stato di cose che non può trarre alcun utile dalle alleanze militari concepite durante il periodo della guerra fredda.

Intanto si è avuta conferma che lo yacht da diporto « Fri », con a bordo un gruppo di pacifisti, nei prossimi giorni si porterà in una zona di massimo pericolo in vista degli esperimenti nucleari francesi nel Pacifico meridionale. Le truppe francesi hanno intanto abbandonato l'atollo di Muroroa, il che lascia prevedere che l'inizio degli esperimenti sia imminente, nonostante l'ondata di proteste che il governo di Parigi non vuol prendere in considerazione.

Il sostegno dei compagni al giornale del Partito

Oltre 820 milioni in abbonamenti raccolti per l'Unità

Il contributo determinante delle federazioni del Partito dell'Emilia-Romagna (tutte le organizzazioni oltre il 90 per cento dell'obiettivo) - Con le feste consolidare il grande risultato

Prosegue con successo la seconda tappa della campagna abbonamenti all'*Unità* a *Rinascita* e all'altra stampa del Partito. Alla fine di giugno sono stati infatti versati quasi 823 milioni, pari all'88 % dell'obiettivo fissato nazionalmente.

Già 15 federazioni alla fine dello scorso mese hanno raggiunto e superato l'obiettivo finale, mentre altre 26 hanno già largamente superato l'obiettivo della prima tappa.

La graduatoria regionale conferma ancora una volta il contributo determinante che l'Emilia-Romagna sta dando a questa campagna abbonamenti. Infatti tutte le federazioni emiliane sono oltre il 90 % dell'obiettivo e 6 di queste oltre il 100 %; tutte insieme hanno versato più di 346 milioni.

La prosecuzione della campagna per la stampa comunista, lo svolgersi delle feste de *l'Unità* saranno momenti determinanti per consolidare i risultati conseguiti e sviluppare ulteriormente la campagna abbonamenti a *l'Unità*.

Graduatoria al 30 giugno 1973

Federazione	%	Obiettivo			
Carbonia	130.74	150.000	Caserta	81.86	1.300.000
Benevento	124.17	500.000	Torino	80.84	35.000.000
Rimini	122.30	4.000.000	Firenze	80.22	50.000.000
Crema	108.09	800.000	Brescia	79.59	10.000.000
Sondrio	111.25	750.000	Ascoli	79.33	700.000
Rieti	107.84	1.300.000	Trento	78.96	1.500.000
Parma	107.26	10.000.000	Milano	78.61	83.000.000
Ravenna	104.13	52.000.000	Rovigo	78.59	3.700.000
Viterbo	103.86	2.000.000	Novara	78.04	7.000.000
Pistoia	102.92	7.000.000	Verbania	77.30	4.000.000
Grosseto	102.65	20.000.000	Viareggio	77.03	2.500.000
Forlì	102.09	16.500.000	Bergamo	76.52	4.000.000
Venezia	101.18	6.500.000	Pesaro	76.39	6.000.000
Reggio E.	100.60	60.000.000	Perugia	76.25	6.000.000
Brindisi	100.20	1.500.000	Bari	76.21	5.000.000
Belluno	99.01	1.700.000	Potenza	75.68	900.000
Modena	97.76	80.000.000	Alessandria	75.13	10.500.000
Foggia	97.08	2.500.000	Varese	74.76	8.500.000
Ferrara	96.39	20.000.000	Mantova	73.89	14.000.000
Livorno	96.04	23.000.000	Campobasso	72.22	200.000
Lecco	95.73	3.000.000	Cuneo	70.66	1.700.000
Salerno	95.62	1.700.000	Asti	69.76	3.000.000
Lecce	95.57	6.000.000	Imperia	68.89	1.500.000
Bologna	95.15	92.500.000	Siracusa	68.77	200.000
Napoli	94.92	10.000.000	Arezzo	67.91	9.000.000
Ancona	94.56	8.500.000	Genova	67.14	12.500.000
Latina	94.16	3.500.000	Chieti	66.93	850.000
Treviso	93.77	4.000.000	Agrigento	65.35	300.000
Nuoro	93.57	850.000	Fermo	64.37	1.000.000
Verona	92.65	4.000.000	Sassari	64.13	400.000
Vicenza	92.57	3.000.000	Pavia	61.18	9.000.000
Como	91.66	4.500.000	Pordenone	60.33	1.500.000
Taranto	91.60	2.500.000	Catanzaro	59.63	1.000.000
Avellino	91.15	1.000.000	Frosinone	56.85	2.000.000
Piacenza	90.44	3.800.000	Isernia	56.03	300.000
Macerata	90.32	1.300.000	Pescara	55.73	1.000.000
Imola	90.25	12.000.000	Trieste	55.17	2.000.000
Biella	89.37	9.800.000	Roma	55.04	40.000.000
Terni	89.21	6.000.000	Lucca	54.83	900.000
Cagliari	88.13	2.000.000	L'Aquila	54.76	500.000
Pisa	86.97	23.000.000	Caltanisetta	54.05	200.000
Vercelli	85.97	7.500.000	Trapani	53.05	200.000
Ragusa	85.97	200.000	Padova	52.45	5.000.000
Udine	85.89	3.000.000	Teramo	51.05	600.000
Savona	85.10	6.000.000	Oristano	52.32	200.000
Siena	84.68	21.000.000	Bolzano	50.87	600.000
Prato	84.62	15.000.000	Capo Or.ndo	50.20	150.000
Cosenza	83.25	1.500.000	Avezzano	46.20	400.000
Enna	83.07	200.000	Tempio	43.33	150.000
La Spezia	83.04	9.000.000	Massa	42.12	1.000.000
Aosta	83.00	3.500.000	Palermo	41.85	1.150.000
Gorizia	82.12	2.000.000	Reggio C.	40.54	1.000.000
Matera	82.07	600.000	Messina	36.28	400.000
Cremona	81.98	7.500.000	Crotone	33.98	300.000
			Catania	25.70	550.000

Graduatoria regionale

E. Romagna	98.86	350.000.000	Lucania	78.23	1.500.000
Campania	94.58	14.500.000	Lombardia	78.12	145.050.000
Puglie	90.20	17.500.000	Liguria	75.88	29.000.000
Toscana	86.64	172.400.000	Friuli V.G.	73.26	8.500.000
Veneto	86.11	27.900.000	Trentino	70.93	2.100.000
Marche	85.68	17.500.000	Molise	62.51	500.000
Sardegna	84.81	3.750.000	Calabria	61.90	3.800.000
Aosta	83.00	3.500.000	Lazio	61.33	48.800.000
Umbria	82.73	12.000.000	Abruzzo	56.45	3.350.000
Piemonte	80.47	77.700.000	Sicilia	48.70	3.550.000